In terza pagina
Lazio-Legnano 1-1
di GINO BRAGADIN
Fiorentina-Roma 2-0
di GIACINTO BORELLI

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In sesta pagina
NELLO FABBRI
si laurea campione italiano dei dilettanti di ciclismo a Trieste

ANNO XXX (Nuova Serie) N. 38 (261) | LUNEDI' 21 SETTEMBRE 1953 | ★ | Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

MENTRE MILIONI DI LAVORATORI SI APPRESTANO ALLO SCIOPERO GENERALE

DOMANI LA CAMERA AFFRONTA la grave situazione economica

Relazione di Pella sui bilanci - Il dibattito su Trieste entro il mese - L'aumento dei fitti verrebbe deciso giovedì - L'arrivo della delegazione militare franchista

La Camera riapre domani i battenti, dopo quasi un mese di vacanza, con una settimana di anticipo sul Senato. L'ordine del giorno delle prime sedute è stato già fissato, e comprende al primo punto la discussione dei bilanci economici e finanziari: tesoro, finanze e bilancio. I lavori entreranno subito nel vivo, dunque. La Camera ascolterà domani stesso la relazione di Pella sulla situazione economica e finanziaria del Paese. Non sono da attendersi grandi novità da questa relazione, perchè Pella ha già avuto modo di esporre il suo punto di vista nel corso del dibattito sulla fiducia, e il suo programma è abbastanza noto. Ma il dibattito che si svilupperà sulla relazione di Pella e sui bilanci sarà invece di grande interesse. Sarà posta in discussione tutta la politica economica dei precedenti governi, e sarà analizzata a fondo la grave situazione economica del Paese in tutti i suoi aspetti. Il dibattito è tanto più attuale in quanto coincide con le grandi lotte unitarie in corso per un più alto tenore di vita, contro la smobilitazione industriale, per un nuovo indirizzo economico. Se l'orientamento economico del governo non pare mutato rispetto ai precedenti governi (i bilanci in discussione son quelli stessi presentati dal settimo governo De Gasperi) è però mutato il Parlamento: tra i vecchi bilanci e l'attuale dibattito c'è di mezzo il 7 giugno, e tanto basta per conferire alla ripresa parlamentare un eccezionale interesse politico.

Subito dopo il dibattito economico-finanziario, il Parlamento affronterà l'esame del bilancio degli esteri. In tale occasione, Pella farà alla Camera «ampie comunicazioni» sugli ultimi sviluppi della questione triestina e delle iniziative diplomatiche in corso. E' evidente che si aprirà un dibattito assai ampio in proposito, che impegnerà fino in fondo il governo e tutti i gruppi parlamentari. Il dibattito si allargherà a tutta la politica atlantica del governo, con particolare riferimento alla CED.

I primi dieci giorni di lavori parlamentari racchiuderanno dunque in sè alcuni dei problemi nazionali più acuti, e la successiva discussione dei bilanci dei singoli dicasteri chiamerà in causa i principali aspetti della politica del governo. Il governo dell'on. Pella si presenta al Parlamento, peraltro, con una serie di nuovi provvedimenti sui quali la battaglia parlamentare non mancherà di accendersi in modo specifico: il fazioso provvedimento di amnistia e di indulto, per esempio, e la legge di aumento dei fitti e di allargamento delle facoltà di sfratto. Nella riunione di sabato, il Consiglio dei Ministri non ha approvato la legge sui fitti, ma ha dato incarico al CIR di definire i particolari tecnici del provvedimento prima di giovedì, perchè entro tale data il Consiglio dei Ministri possa approvarlo. Si tratta, come è noto, di un nuovo aumento dei fitti in misura del 25 per cento, e di un ulteriore incoraggiamento agli sfratti su larga scala: un colpo al tenore di vita, cioè, e un contributo all'aumento dei senza tetto.

Una così impegnativa ripresa parlamentare non può andare disgiunta, naturalmente, da una intensa attività dei partiti: le questioni sul tappeto sono così rilevanti che la famosa «chiarificazione politica» scaturirà automaticamente dagli atteggiamenti che il governo e i partiti assumeranno sulle varie questioni, e per questo si affilano le armi. Il 24 dovrebbe riunirsi, come è noto, il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, le cui decisioni sono attese con notevole curiosità. Domani si riunisce l'esecutivo del PSDI, ed entro la fine del mese si riuniscono gli organi dirigenti di tutti o quasi tutti i partiti, dal MSI al PRI.

Vi è infine da registrare l'arrivo a Roma, avvenuto ieri mattina all'aeroporto di Ciampino, della missione militare franchista invitata da Pacciardi (!) e capeggiata dal capo di Stato Maggiore dell'aeronautica generale Longoria. L'arrivo dei fascisti spagnoli è un sintomo altamente significativo degli orientamenti del governo, e accompagna degnamente un'altra riunione che avrà luogo a Roma domani, tra i rappresentanti dei sei Paesi aderenti alla CED — tra cui il clerico-nazista Hallstein sottosegretario di Adenauer — per discutere lo schema di costituzione della cosiddetta comunità politica europea.

Le modalità dello sciopero di giovedì Comizi unitari della CGIL CISL e UIL

La Segreteria della CGIL, conformemente allo accordo realizzato con le altre Organizzazioni sindacali, ha lanciato ieri un appello in cui chiama tutti i lavoratori italiani dell'industria a partecipare compatti allo sciopero generale del 24 corrente. Essa chiama ugualmente i braccianti e i salariati agricoli a disertare compatti il lavoro il 5 ottobre prossimo.

La Segreteria confederale ha invitato le Camere del Lavoro e tutti i Sindacati di categoria a prendere tutte le misure necessarie per garantire la piena riuscita dello sciopero generale.

Questa prima manifestazione della unanime volontà dei lavoratori italiani dell'industria e dell'agricoltura di battersi per la realizzazione delle loro legittime rivendicazioni, deve rappresentare una risposta adeguata all'irragionevole intransigenza del grande padronato.

Allo scopo di attenuare al massimo possibile i disagi per la popolazione in questa prima manifestazione, le tre Organizzazioni hanno concordemente stabilito che il personale viaggiante dei servizi urbani, delle ferrovie secondarie, dei servizi di navigazione interna e degli autoservizi di linea effettuerà una fermata continuativa di tre ore nella mattinata di giovedì. I tassisti pubblici osserveranno le stesse modalità impartite per il settore ferrotranviario. L'ora di inizio dello sciopero per queste categorie sarà stabilito localmente dai sindacati provinciali. Per tutto il restante personale (impiegati e operai) la durata dello sciopero sarà di 24 ore, cioè dalle ore 0 alle ore 24 del giorno 24. Per il settore autotrasporti, corrieri e spedizionieri invece lo sciopero di giovedì avrà inizio alle ore 12 e avrà termine alle ore 24.

Inoltre sono state esentate dallo sciopero le categorie addette ai servizi essenziali (acqua, gas, elettricità, panettieri, addetti alle centrali del latte e telefoni). Sono parimenti esentati dallo sciopero del 24 i lavoratori addetti ai reparti di lavoro a ciclo continuo dell'industria chimica, nonchè i dipendenti della R.A.I.

Le tre Confederazioni hanno inoltre concordato un piano di comizi che debbono aver luogo il giorno dello sciopero generale dell'industria, con la partecipazione dei lavoratori d'ogni corrente e organizzazione.

I comizi indetti dalla CGIL avranno luogo nelle città di Milano, Napoli, Bologna, Venezia, L'Aquila, Savona, Biella, Varese, Vicenza, Livorno, Pescara, Reggio Calabria e Palermo.

I comizi indetti dalla CISL avranno luogo nelle città di Roma, Genova, Firenze, Cagliari, Bari, Catania, Bergamo, Novara, Como, Padova e Parma.

I comizi indetti dalla UIL avranno luogo nelle città di Torino, Ancona, Terni, Potenza, Brescia, Verona, Grosseto, Forlì e Carrara.

In tutte le città non comprese in questo piano di comizi, le Camere del Lavoro sono invitate ad indire propri comizi invitandovi a partecipare tutti i lavoratori e i rappresentanti delle altre Organizzazioni.

La Segreteria della CGIL ha rivolto il più vivo appello ai lavoratori di tutta Italia perchè, nello spirito dell'unità d'azione realizzato e da consolidare, partecipino in massa a tutti i comizi indetti dalla CGIL e anche a quelli indetti dalla CISL e dalla UIL.

Oggi e domani il Comitato direttivo della CGIL si riunisce per discutere l'azione per il congiobamento, le lotte dei braccianti, la difesa dell'industria e le rivendicazioni degli statali.

Fiorentina-Roma 2-0

FIORENTINA-ROMA 2-0 — Costagliola para in tuffo un tiro di Renosto tallonato dal terzino Magnini (Telefoto all'Unità)

UN IMPORTANTE DISCORSO DI SECCHIA A CAGLIARI

Significato del 7 giugno e natura del governo Pella

Le feste dell'Unità - Scoccimarro denuncia la collusione dei monarchici col governo - Il giudizio sull'amnistia e sul movimento di scioperi

Anche ieri centinaia di migliaia di cittadini si sono raccolti attorno all'«Unità», per festeggiare la vittoria del 7 giugno e manifestare il loro attaccamento al giornale del Partito comunista e dei lavoratori italiani.

Impossibile accennare a tutte le feste che hanno avuto luogo nelle varie regioni d'Italia: in centinaia di città e di villaggi, nelle campagne e nei centri urbani numerose manifestazioni sono state organizzate dagli infaticabili compagni e amici e in ognuna di queste feste iniziative particolari hanno richiamato la attenzione della popolazione sui temi principali che si pongono oggi dinanzi alla nazione.

I festival provinciali hanno avuto luogo a Torino, dove ha parlato il compagno Luigi Longo; a Cagliari, dove ha tenuto il comizio il compagno Pietro Secchia; a Napoli, con l'intervento del compagno Mauro Scoccimarro.

I festival di Genova e di Firenze per i quali era stata annunciata la presenza dei compagni Li Causi e Berlinguer, sono stati rinviati a causa del maltempo. Altre feste si sono svolte a Siena con l'intervento di Colombi, a Bologna dove ha parlato Dozza, a Benevento dove era presente Sereni e in numerosi altri capoluoghi di provincia.

Si è conclusa ieri a Cagliari la festa provinciale dell'*Unità*. L'obiettivo provinciale della sottoscrizione (un milione e 100.000 lire) è stato superato. La festa si è svolta nella vasta e accogliente arena Giardino. Dal viale di ingresso, fitte e rumorose ondate di uomini, donne e giovani, si sono sparse per l'ampia platea e per i giardini. Numerose delegazioni sono giunte a Cagliari dalla provincia, con le bandiere, dai paesi più lontani.

Dopo aver portato il saluto della Direzione del P.C.I. e del compagno Togliatti, Pietro Secchia ha ringraziato i cagliaritani per l'affettuosa e fraterna accoglienza. «Noi — ha detto il vice segretario del P.C.I. — festeggiamo la vittoria del 7 giugno stringendoci attorno al nostro giornale, attorno allo strumento più potente della nostra propaganda, a quella che non è stata soltanto la nostra bandiera, ma il propagandista, l'organizzatore principale della grande vittoria del 7 giugno.

Pietro Secchia

Di fronte alla situazione di grave crisi economica che travaglia il nostro Paese, di fronte ai licenziamenti, ai bassi salari, alla disoccupazione, di fronte al disagio crescente dei lavoratori, vi è chi si chiede: è stato veramente un successo il voto del popolo del 7 giugno? Non ci troviamo forse oggi nell'identica situazione di prima?

Senza dubbio il voto del 7 giugno è stato un grande successo della classe operaia, dei lavoratori e di tutto il popolo, che ha condannato, respinto la legge truffa e mandato per aria i piani e i complotti delle forze reazionarie. Sarebbe un grave errore non vedere o sottovalutare l'importanza e il significato del successo delle forze popolari il 7 giugno. In primo luogo la Costituzione repubblicana è stata salvata poichè l'obiettivo confessato dai dirigenti della D.C. (se avessero ottenuto i due terzi dei seggi alla Camera) era quello di rivedere e riformare *legalmente* la Costituzione repubblicana. Essi volevano passare un colpo di spugna sul diritto di sciopero, sulla libertà di stampa, sulle libertà democratiche dei lavoratori e soprattutto sulle riforme della struttura economica della società, che la Costituzione prevede.

Dopo il 7 giugno, invece, per la prima volta, non hanno potuto varare il governo che avrebbero voluto. Sono stati costretti a fare i conti con la situazione nuova creatasi nel Paese, e De Gasperi, nonostante avesse proclamato che nulla era cambiato, fu mandato al suo paese, in Valsugana. Ma, infine, qualcuno si chiede: che cosa è cambiato dal 7 giugno ad oggi?

Avevamo prima un governo che rappresentava gli interessi del grande capitale, abbiamo oggi un altro governo che rappresenta altrettanto bene gli interessi dei grup-

(Continua in 8. pag., 1. colonna)

UN IMPORTANTE ACCORDO FIRMATO A MOSCA

L'U.R.S.S. offre alla Corea aiuti per un miliardo di rubli

Un discorso del compagno Malenkov: «I popoli possono fare dell'armistizio coreano il punto di partenza per la distensione in Asia e nel mondo»

MOSCA, 20. — Un comunicato ufficiale pubblicato da tutta la stampa sovietica annuncia oggi la conclusione delle trattative, durate nove giorni, tra i dirigenti sovietici e la delegazione coreana capeggiata da Kim Ir-sen. Le trattative si sono concluse con la firma di un importante accordo tra i due Paesi. Nel corso di un pranzo offerto agli ospiti, il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Malenkov, ha pronunciato un discorso.

Il comunicato ufficiale sulle trattative annuncia che ad esse hanno partecipato, da parte sovietica Malenkov, Molotov, Krusciov, Bulganin, Saburov. Della delegazione coreana facevano parte, oltre a Kim Ir-sen, la vice-presidente del C. C. del Partito coreano del lavoro Pak Den-ai il vice primo ministro Ton Ir-len, il ministro degli Esteri Nam-ir, il presidente della Commissione statale per la pianificazione Ten Giun-tiak, il ministro delle Ferrovie Kim He-ir e i membri dell'ambasciata coreana nell'URSS. Ai lavori ha partecipato anche il rappresentante del governo di Pechino, Cen Wan-tran.

Le parti — prosegue il comunicato — sono giunte alla conclusione che la tregua in Corea ha creato condizioni tali da facilitare la soluzione del problema coreano sulla base dell'unificazione nazionale della Corea, dando al popolo coreano la possibilità di decidere sulla questione del sistema di Stato in Corea. Il governo sovietico e quello della Repubblica democratica coreana si sono dichiarati pronti a cooperare con tutti gli Stati interessati a questo proposito.

Particolare attenzione — dichiara il comunicato — è stata dedicata a questioni relative agli aiuti economici sovietici al popolo coreano e a questioni riguardanti l'utilizzazione di un miliardo di rubli che il governo di Mosca ha concesso alla Corea.

L'accordo, firmato ieri da Molotov e da Nam-ir, prevede infatti:

1) l'URSS metterà a disposizione della Corea un miliardo di rubli per la ricostruzione del Paese e, in particolar modo per la ricostruzione degli impianti idroelettrici del fiume Yalu; per la costruzione di stabilimenti per la produzione di materiali da costruzione: metallurgici, chimici, per fertilizzanti, cemento, tessili, generi di abbigliamento, lavorazione della carne ed inscatolamento dei prodotti della pesca;

2) l'URSS fornirà progetti, per gli impianti in questione, attrezzature, materiali ed aiuti tecnici, provvederà alla istruzione di specialisti coreani, fornirà materiale rotabile per la ricostruzione delle ferrovie coreane e dei sistemi di comunicazione, fornirà bestiame selezionato da riproduzione, unità da pesca e rifornirà scuole ed ospedali;

3) l'URSS invierà rifornimenti, viveri e generi di consumo;

4) l'URSS differirà il rimborso dei prestiti concessi alla Corea durante la guerra e concederà ulteriori facilitazioni nel campo finanziario.

Durante il pranzo offerto agli ospiti coreani, al quale presenziavano tra gli altri Molotov, Krusciov, Bulganin, Kaganovic, Saburov, Ponomorenko, Suslov e Vassilevski, Malenkov ha rivolto agli ospiti parole di saluto.

Parla Malenkov

Il nome di Corea — egli ha detto — è divenuto simbolo di forza e di spirito nazionale, simbolo di una nobile e altruistica lotta al servizio della libertà e dell'indipendenza della patria. La guerra di Corea ha dimostrato che la vecchia Asia degli imperialisti è finita per sempre, sebbene gli imperialisti si rifiutino di prenderne atto.

Malenkov ha paragonato la lotta dei popoli asiatici per l'indipendenza alla rivoluzione americana.

E' forse possibile — egli si è chiesto — trovare un americano il quale affermi che la decisione delle colonie dell'America del Nord di porre fine alla loro dipendenza coloniale fu un regresso storico? E' forse possibile trovare un americano capace di definire illegale la dichiarazione d'indipendenza adottata nel suo paese oltre 175 anni or sono? Ogni popolo ha allo stesso modo il diritto di realizzare nella forma che esso ritiene opportuna, la sua sicurezza e la sua felicità.

Perchè ora — ha proseguito Malenkov — potenti circoli americani intervengono grossolanamente negli affari interni dei paesi asiatici, attuando blocchi e provocando guerre contro di essi? La ragione è che i popoli orientali hanno scelto forme di governo che non sono bene accette ai politicanti di Washington.

Dopo aver reso omaggio all'eroismo dei volontari cinesi in Corea e dopo aver esaltato l'indistruttibile amicizia cino-sovietica, Malenkov ha parlato delle prospettive della pace in Corea e in Asia.

Base americana

L'accordo tra Stati Uniti e Corea del sud — egli ha detto — è destinato a mantenere metà della Corea nella posizione di una base militare, il che naturalmente è in contraddizione con la necessità di una sistemazione pacifica definitiva della questione coreana e con il consolidamento della sicurezza in Asia. La posizione dei circoli governativi americani sulla questione della composizione e del sistema di lavoro della conferenza politica coreana incontra altresì la legittima condanna delle forze amanti della pace: si vuole tenere l'India al di fuori della conferenza, così pure altre numerose nazioni orientali della cui neutralità non si dovrebbe dubitare. Tutto ciò non depone affatto a favore del desiderio dei circoli governativi americani di consolidare l'armistizio e di fare nuovi passi verso una sistemazione decisiva del problema coreano.

Una grande responsabilità ricade di conseguenza su tutti i popoli amanti della pace — ha detto Malenkov —. Essi possono trasformare l'armistizio coreano nel punto di partenza per nuovi sforzi diretti ad una ulteriore riduzione della tensione internazionale in tutto il mondo, compreso l'Estremo Oriente. Condizioni obbiettive permettono di trasformare l'Asia in una fortezza di pace. Dobbiamo ardentemente desiderare che tutti i popoli dell'Asia abbiano successo nella attuazione di questo nobile compito.

Otto morti e centinaia di senza tetto nel violento uragano che ha colpito Genova

Una raffineria colpita da un fulmine è saltata in aria - Cinque ponti travolti e due pericolanti - Quartieri completamente isolati - Pronta solidarietà popolare - Un morto e gravi danni anche a Firenze

DALLA REDAZIONE GENOVESE

GENOVA, 20. — *Dopo un lungo periodo di siccità, un violento uragano di pioggia ha investito la città di Genova provocando ingentissimi danni. Nella notte fra il venerdì e il sabato la temperatura, che era scesa sotto i 18 gradi, risaliva di colpo, mentre il cielo si riempiva di nubi che si ammucchiavano attorno ai monti circostanti nascondendone le vette. La pioggia cominciava a cadere alle ore 5 del mattino e proseguiva con violenza per quattro ore trasformando il volto della città.*

I vigili del fuoco hanno ricevuto in dieci ore oltre 1500 chiamate. Le acque del torrente Bisagno — che da tempo era in secca — si sono rapidamente gonfiate scendendo impetuose verso il mare e travolgendo quattro ponti. Gli argini cedevano in vari punti allagando la zona circostante. In città, intanto, si allagava Via Venti Settembre a causa delle fognature incapaci a contenere il volume dell'acqua. I lussuosi negozi della centralissima via erano presto allagati; l'acqua raggiungeva Piazza De Ferrari e quindi giungeva per numerosi rivoli fino all'Angiporto. Nella vallata del Polcevera la raffineria Dellepiane di Bolzaneto, colpita da un fulmine, saltava in aria con un rombo pauroso e due ponti ferroviari cadevano improvvisamente imponendo la deviazione dei treni.

Le zone più colpite sono la valle del torrente Bisagno, il centro cittadino e la valle del Polcevera. Lungo l'argine del Bisagno, il popolare rione La Doria è completamente isolato. Un piccolo corso d'acqua, il Geirato in poco più di due ore ha travolto un ponte ed è straripato.

Più a mare sorge la Volpara. E' questo un quartiere particolarmente misero, dove sono casette popolari che l'acqua ha invaso completamente spingendo gli abitanti sui tetti. Più a sud le acque del Bisagno, dopo avere travolto gli argini, hanno preso d'assalto il cimitero di Staglieno, noto per le sue opere d'arte architettonica, sconvolgendo le tombe e spingendo persino tre bare oltre i cancelli.

E' giunta intanto una gravissima notizia dal comune di Lumarzo. Quattro operai sono rimasti uccisi da una frana. Essi, Antonio Crocco di 49 anni, Pernocco Diedo di 30 anni, Silvio Ciffra di 54 anni e Eugenio Lagomarsino di 52 anni, addetti a un cantiere di lavoro per la costruzione della strada «Acqua di Ognicravisco», sorpresi dall'uragano si erano rifugiati in una baracca. Poco dopo la baracca veniva investita da una frana che seppelliva i quattro operai sotto il terriccio.

A Ponte Scabia una frana provocata dalla irruenza delle acque, ha travolto due persone, padre e figlia, portatori di latte della Val Trebbia che con il loro mulo recavano il latte a un centro di raccolta. Sono stati sorpresi dalla alluvione strada facendo in un sentiero scoscceso nei pressi di Ponte Scabia dove una frana li ha travolti. Le due vittime sono Silvio e Nella Sgarbella, rispettivamente di anni 45 e 19. Non sono stati ancora ricuperate le salme per quante ricerche siano state fatte. Un'altra persona si presume sia rimasta sotto il fango: un lavoratore della Val Trebbia che manca all'appello dopo sabato.

In località Benasco, presso Bardella un manovale, certo Berguire è rimasto sepolto da una frana.

Qual'è il bilancio della drammatica alluvione? Difficile per il momento azzardare delle cifre. Possiamo dire soltanto che oltre 500 famiglie hanno dovuto abbandonare precipitosamente le proprie abitazioni.

Sin dalle prime ore del mattino, quando sotto gli scrosci violenti della pioggia si verificavano i primi allagamenti, insieme ai vigili del fuoco, ai carabinieri, alle pubbliche assistenze ed ai vigili urbani, mobilitava completamente tutto il Partito comunista e tutte le organizzazioni democratiche. Oggi a Genova si sarebbe dovuto svolgere l'ottava settembrata dell'Unità ma appena la sciagura si è annunciata in tutta la sua vastità drammatica i comunisti i lavoratori che avevano lavorato sino a quel momento per allestire gli stands si sono immediatamente mobilitati con tutte le loro forze nell'opera di salvataggio. La Federazione del Partito comunista ha posto a disposizione la sua organizzazione mentre gli operai delle fabbriche e i tramvieri dei depositi sospendevano immediatamente il lavoro e accorrevano nelle località maggiormente colpite.

Il nubifragio a Firenze

FIRENZE, 20 — Dopo l'uragano di venerdì scorso un altro violento nubifragio si è abbattuto nel pomeriggio di ieri su Firenze. La pioggia è cominciata a cadere a scrosci violenti verso le 16.30 ed ha proseguito ininterrottamente fin verso le 22.

In numerose strade specie della periferia, scantinati, negozi sono stati allagati mentre alcuni automezzi e tranvai sono rimasti bloccati e i servizi pubblici interrotti.

I vigili del fuoco hanno ricevuto oltre 2.000 chiamate per allagamenti di cantine, strade, scantinati.

Un fulmine si è scaricato sulla ciminiera della centrale termica dell'ospedale di Careggi, un altro fulmine si è abbattuto su un tram della linea 8 che si trovava in sosta davanti al medesimo ospedale.

Le linee telefoniche sono rimaste interrotte in alcuni punti della città. I vigili del fuoco hanno dovuto procedere allo spegnimento di quattro brevi incendi.

Il fortunale ha fatto una vittima: il Henne Silvano Zanneri, il quale mentre in località Caldine, nei pressi di Fiesole, transitava su un ponte del corrente Maddalena paurosamente ingrossato veniva travolto dalle acque.

UN COMMENTO SOVIETICO SUL PROBLEMA DI TRIESTE

MOSCA, 20 — **Le «Izvestia» dedicano oggi al problema di Trieste un articolo nel quale si sottolinea che «se tale problema non è stato ancora risolto ed anzi si aggrava, ciò si deve alla politica aggressiva delle potenze occidentali, capeggiate dagli Stati Uniti».**

Le «Izvestia» osservano che i circoli aggressivi degli Stati Uniti «non hanno alcun interesse nella pace e nella sicurezza, ma perseguono interessi dettati dai loro piani politico-militari nei Balcani e nel Mediterraneo».

«La questione di Trieste — afferma il giornale — può essere risolta soltanto con l'adempimento costante delle condizioni del trattato di pace con l'Italia. Gli ultimi avvenimenti hanno mostrato con rinnovata evidenza che le violazioni degli obblighi internazionali e il mancato adempimento dei trattati, in questo caso del trattato di pace con l'Italia, implicano un pericoloso peggioramento delle relazioni internazionali».

I compagni deputati della Commissione Finanze e Tesoro sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà presso la Segreteria del gruppo martedì 22, subito dopo la relazione del Ministro del Bilancio.